

## Relazioni industriali La lezione della storia

Un fatto politico di fondamentale importanza nelle relazioni industriali italiane: questo è il valore profondo dell'accordo siglato tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil sulla rappresentanza. Ma attenzione, ci sono rischi che potrebbero svalutarne nel tempo l'efficacia: primo fra tutti un inopportuno intervento legislativo. A dirlo è Pietro **Merli Brandini**, esperto in relazioni industriali, che su questo argomento e molto altro, ha tenuto un seminario dal titolo "Riformare le relazioni industriali: la lezione della storia", organizzato da Adapt in collaborazione con il Master di primo livello in Esperto in relazioni industriali e di lavoro promosso dall'università di Roma Tre e la Fondazione studi consulenti del lavoro. Un momento formativo importante perché, ha sottolineato Michele **Tiraboschi**, direttore del Centro Studi Marco Biagi, l'occasione di avere come relatore uno dei massimi esperti di relazioni industriali in Italia come Pietro Merli Brandini, "porta dentro l'università, la storia e la prassi dell'azione sindacale e la sua esperienza concreta". Sapendo leggere con lucidità estrema anche il significato dell'accordo appena siglato. "Questo accordo ha un merito soprattutto politico che è ricomporre i rapporti tra le confederazioni - spiega Merli Brandini - e superare quel clima negativo che si era creato. Ora però si dovrà anche lavorare insieme su una strategia di lungo periodo che riesca a rilanciare competitività, sviluppo e occupazione". Un accordo che conferma anche la posizione di un sindacato come la Cisl che si oppone con fermezza a interventi legislativi in materia. Un punto sul quale le parole di Merli Brandini si accendono di nuova forza. "L'opposizione della Cisl all'intervento legislativo rimane fondamentale. Noi siamo nati per non far applicare l'art.39 della Costituzione che era una ripetizione sbagliata di qualcosa che ha fatto il fascismo dal 1926 in poi, quando aveva integrato gli organismi liberi della società inquadrandoli come organi dello Stato. I contratti avevano valore di leggi e questo è rimasto nella memoria degli italiani come un fatto positivo ma nella realtà non lo è. A mio avviso la legge non deve intervenire nella fissazione dei contratti di lavoro: i sovrani di queste materie sono solo le associazioni dei lavoratori e degli imprenditori". Una sovranità che dovrebbe riguardare tutto, e anche le controversie di lavoro, laddove "la legge ha l'effetto perverso di togliere alle parti sociali la prerogativa di risolvere le controversie, con l'effetto di sovraccaricare anche i tribunali".

**Floriana Isi**

